Il Policlinico è sempre un « caso »: come passare dalle polemiche e dall'esasperazione ai fatti

Domani forse un vero ospedale. E oggi?

Una lunga assemblea ieri mattina di medici e infermieri sul ricovero dei tossicodipendenti - Chiesta l'immediata apertura dell'ambulatorio 24 ore su 24: non sarà permessa la somministrazione del metadone? - Le cliniche dell'ateneo hanno i cancelli chiusi

Un'assemblea lunga, estenuante, che talvolta ha rischiato di degenerare si è tenuta ieri mattina al Policlinico. All'ordine del giorno ancora il problema dei tossico dipendenti ricoverati. A indirla è stato il personale medico e paramedico che ha ribadito la necessità che la presidenza dell'Ente Nomentano (da cui i padiglioni ospedalieri dipendono) intervenga subito a tamponare una situazione che ogni giorno diventa più grave.

A viva voce si richiede il funzionamento 24 ore su 24 dell'ambulatorio, che dovrebbe avere per ora una doppia funzione, quella di filtro nei confronti delle sempre maggiori richieste di ricovero e quella di struttura socio-psicologica. Molti chiedono anche che offra la possibilità di una « terapia di mantenimento » con il metadone per gli eroinomani che sono in grado di « autogestirsi ». Gli ostacoli, però, sono molti. Per ora, infatti l'ambulatorio — aperto da poco — funziona solo dalle 12 alle 18

Il professor Paroli, tossicologo e responsabile della nuova struttura, avrebbe inoltre, dichiarato di essere contrario alla somministrazione del metadone ai suoi assistiti, perché avendo il tossicomane la possibilità di « farsi » anche di eroina, fuori dell'ambulatorio, rischierebbe di morire per « overdose ». La assistenza quindi sarebbe solo di tipo psico-sociale. In tal caso, probabilmente, non tutti gli eroinomani si rivolgerebbero alla struttura e resterebbero molti problemi di sovraffollamento. A proposito del quale il personale medico e paramedico è particolarmente sensibilizzato. « Sulla carta — dicono — anche le cliniche universitarie dovrebbero accogliere i tossicodipendenti, ma in realtà questo non avviene e nell'astanteria ci troviamo ad avere (come ieri) 30 tossicomani con due infermieri e nessun altro malato ».

Intanto, sempre ieri, è partito il corso di formazione e qualificazione (che dura una settimana) sulle tossicodipendenze riguardate in tutti i loro aspetti: sociologici, psicologici e medici. Tuttavia, per strane vicende legate alla direzione sanitaria, non è stata fatta la necessaria pubblicità all'iniziativa (come mai? la direzione sanitaria forse non la giudica importante?) cosicché nessuno sa come, quando e chi può parteciparvi. Mentre, per quanto riguarda gli infermieri l'organico per il funzionamento dell'ambulatorio è al completo, non altrettanto può dirsi per i medici: nessuno di loro, infatti, sembra disposto a lasciare il reparto in cui opera

L'atmosfera man mano che passano le ore nella stanza del presidente Lazzari, si surriscalda. C'è ora chi grida, chi si agita e gli stessi tossicodipendenti presenti hanno da dire la loro: « Ci vogliono buttare di nuovo in strada ». Forse qualcuno ha davvero quest'intenzione, e soffia sulle proteste. Ma nell'ambito del consiglio d'amministrazione e naturalmente della Regione nessuno crede che si possa « ripensare » quanto già si sta attuando. E tantomeno di chiudere l'ospedale agli eroinomani.

Se è nel caos la colpa non è certo degli eroinomani

Preclusi anche a loro i sacri posti-letto universitari - Movimento di 160 pazienti

Sul problema del Policlinico, al centro in queste settimane di agitazioni, proteste legate al ricovero dei tossico dipendenti, e al caos che regna in alcuni reparti, pubblichiamo molto volentieri l'intervento degli assessori regionali alla Sanità Giovanni Ranalli, e alla Cultura, Luigi Cancrini. Quest'ultimo è anche presidente del comitato regionale per la prevenzione delle tossicomanie. Con questo contributo si può aprire (anzi riaprire) una discussione sul maggiore ospedale di Roma, sul perchè delle sue condizioni, sul modo per uscirne. Nel pubblicarlo, vorremmo solo sottolineare che non abbiamo mai voluto con i nostri articoli « permettere di far ricadere sulle spalle dei tossicodipendenti colpe e negligenze altrui ». Anzi. E' esattamente il pericolo che vogliamo scongiurare. Le battaglie e le comune prese di posizione dell'« Unità » contro il rifiuto degli eroinomani, per l'apertura delle strutture pubbliche alle loro esigenze, continuano da tre anni, da quando la legge sulle tossicomanie è stata approvata. La nostra convinzione è che l'assistenza pubblica agli eroinomani possa e debba essere migliorata. Altrimenti rischia di essere del tutto inutile.

L'articolo del compagno Carlo Giavoni su *l'Unità* di domenica ha il merito di sottoporre alla attenzione di un pubblico vasto la drammatica situazione in cui vivono e lavorano gli operatori sanitari del Policlinico. Esso merita tuttavia alcune precisazioni.

1 - Va prima di tutto sottolineato, con estrema chiarezza, che lo stato di caos in cui si trovano i servizi di astanteria del Policlinico non è iniziato con l'arrivo dei tossicodipendenti. Questi reparti sono stati aperti a loro solo dall'inizio dell'autunno. Se il compagno Giavoni li avesse visitati un anno fa avrebbe ricavato le impressioni di oggi sulla incredibile umiliazione cui sono sottoposti i pazienti, le loro famiglie, gli operatori tutti da un'organizzazione assistenziale caotica, insufficiente e completamente inadeguata alle richieste di cui i fatti la caricano.

2 - Le astanterie del Policlinico sono il punto di arrivo delle urgenze e della richiesta di ricovero maturate in un quarto circa della città di Roma. Esse ricevono inoltre il carico di aspettative e di sofferenza con cui si viene ancora, da tante parti del nostro Sud, alle cure dell'Università di Roma. In pratica, tutto ciò si traduce in un movimento medio giornaliero di 160 pazienti affrontato con 50 letti normali ed una disponibilità « straordinaria » di altri 50 letti stipati nei corridoi, nella sala di accettazione, negli spogliatoi degli infermieri. Molti letti devono funzionare dunque per 2-3 malati al giorno con tutte le conseguenze immediatamente immaginabili sul piano della organizzazione del lavoro.

Ci arrivano anche dal Sud

Si potrebbe pensare che l'insufficienza delle strutture sia compensata dalla presenza di un contingente elevato di personale. Accade invece esattamente il contrario: sia sul piano medico, che su quello infermieristico, il numero delle persone assegnate a questa incredibile massa di lavoro è del tutto insufficiente. Si aggiunge a questo la completa mancanza di un qualsiasi collegamento fra le astanterie e gli ambulatori (tutti delle cliniche universitarie), la mancanza di un ospedale diurno e la sede disgraziata (ai due lati dell'androne dove si svolgono le assemblee e il grande movimento di pubblico) e si avrà un quadro della situazione. Con o senza tossicodipendenti è una situazione *urgente e inammissibile ormai da anni.*

Sono maturi i tempi per provvedere a questo stato di cose? La Direzione Sanitaria e il Consiglio di Amministrazione sono in grado di prendere qualche iniziativa? Sanno che il complesso astanteria-servizi esterni-day Hospital è il cuore di qualsiasi ospedale moderno?

Sanno che la Regione tenta di suscitare e aspetta da anni di poter approvare proposte in questa direzione?

3 - Un'astanteria funziona in rapporto ad un ospedale e il Policlinico ha, sulla carta, alcune migliaia di posti letto su cui dovrebbero essere smistati rapidamente i pazienti in entrata. Ma per comprendere il perchè dell'inferno descritto da Carlo Giavoni è importante riflettere sul fatto che i letti alle spalle delle astanterie sono in gran parte letti universitari. Letti sacri e difficili cui si accede per *prenotazione* o per scelta di medici che «scendono» nell'inferno alla ricerca di casi « interessanti ». Escludendo i vecchi. Escludendo ovviamente, finchè è possibile, i tossicodipendenti e i malati scomodi della legge « 180 ».

E, soprattutto, filtrando il numero, perchè deve essere sempre mantenuta la possibilità di rifornire i reparti per altra via.

Urtare molte suscettibilità

4 - Sappiamo di urtare molte suscettibilità scrivendo queste cose. Deve essere chiaro tuttavia che il vero nodo politico della gestione del Policlinico *non sta* a livello del personale (che si prodiga ai limiti del possibile) nè a livello dei tossicodipendenti che vi sono arrivati. Sta nella questione del rapporto fra università e ospedale ancora oggi, che il protocollo d'intesa con la Regione e le convenzioni hanno impostato correttamente sul piano amministrativo, ma che aspetta ancora di essere riempita di contenuti concreti attraverso lo sforzo concorde e attento di tutti.

Gli spazi lasciati aperti negli anni scorsi al Collettivo non debbono restare a disposizione di altri. Non dobbiamo permettere (e anche Giavoni deve stare attento a questo) di far ricadere sulle spalle dei tossicodipendenti colpe e negligenze di altri. Dobbiamo invece trasformare in tensione di cambiamento il lavoro di quelli che tentano anche nell'inferno del Policlinico di salvare con la dignità del loro lavoro, i diritti di chi chiede il ricovero. Se non diamo loro il necessario sostegno, sul piano politico ed amministrativo, correiamo altrimenti il rischio di veder giudicate impraticabili dai lavoratori leggi civili e portatrici di progresso. Perderemmo allora alleanze decisive per il nostro tentativo di rinnovamento.

Luigi Cancrini
Giovanni Ranalli

Vecchi e recenti contrasti all'origine dell'omicidio

Uccide il padre per soldi nell'accampamento degli zingari all'Ardeatino

La polizia ricerca il figlio - E' scappato - La vittima da pochi mesi a Roma

E' uno zingaro, l'uomo ucciso ieri pomeriggio con un colpo di pistola al torace nei pressi di una cava all'Ardeatino. La squadra mobile ha già un sospetto: dal piccolo accampamento vicino a via Sartorio che ospita poche e miserevoli roulotte con non più di cinquanta zingari manca il figlio dell'ucciso, di 27 anni, Miccio. La vittima, Neho Adenovic di cinquantasei anni è originario della Jugoslavia e precisamente di Corazadel, padre di 7 figli. Proprio all'interno della cerchia familiare, in un ambiente segnato da rancori, sembra essere nata questa tragedia.

La ricostruzione dell'episodio è ancora frammentaria e discordante. C'è chi vuole la vittima a colloquio, nelle vicinanze dell'accampamento, all'interno della macchina, con l'assassino. Colloquio trasformatosi, poi, in lite. Secondo altre testimonianze lo zingaro stava invece riparando la gomma della sua Alfa 1750 targata Alessandria quando da un cespuglio vicino sono partiti tre o quattro colpi che lo hanno ucciso. Il suo corpo viene trasportato (su un Ford Transit) da un conoscente e da un altro figlio giovanissimo, ma ormai non c'è più niente da fare. Al S. Eugenio dove viene portato cadavere qualcosa di più preciso dai racconti di altri nomadi in una lingua mista (con la quale però si capiscono fra di loro in tutto il mondo) viene fuori. Ce ne fa in poche parole un quadro uno degli zingari accorsi all'ospedale e che lo conosceva bene: con lui aveva stretto un vincolo di fratellanza particolare, aveva siglato con lui il suo rapporto di « compare » bevendo insieme simbolicamente gocce del proprio sangue. Nonostante questo non ne parla in termini commemorativi: « Lui beveva molto — dice lo zingaro originario come la maggior parte del Montenegro — e questo lo portava a liti frequenti con i parenti ». Ufficialmente viveva vendendo caldarroste ma il suo ruolo all'interno della famiglia, probabilmente, gli permetteva di disporre di altri introiti più sostanziosi.

Il luogo dell'assassinio

Questioni di sopravvivenza, questioni non risolte ma anche vicende precedenti. La madre infatti è morta investita — non si sa se incidentalmente — dal figlio alcuni anni or sono.

Il via vai delle donne all'ospedale è continuo: stanno « accartocciate » per terra, una con un figlio che continua ad allattare e a riscaldare, altre che piangono e cantilenano nenie per i morti. Una urla la sua disperazione e grida: « Mai più il vino! », come se questo fosse la causa di tutto. Un epilogo violento per questo uomo da pochi mesi ritornato a Roma dopo aver trascorso gli ultimi due anni in Francia e in Svizzera. Adesso il cadavere è a disposizione dell'autorità giudiziaria per altre indagini e analisi che possano dare elementi di maggiore chiarezza allo svolgimento dell'episodio.

Rilasciato per mancanza di indizi l'unico fermato, il « corriere » della banca

A Fiumicino furto perfetto: la polizia non sa niente

Ieri mattina c'è stato un sopralluogo del sostituto procuratore Amati sulla pista dove mercoledì scorso è avvenuto il clamoroso furto al DC-9 elvetico - Altre perquisizioni negli ambienti e fra alcuni dipendenti dell'aeroporto, « ma anche fuori », dicono i funzionari di PS

E così anche l'unico fermato per la clamorosa rapina all'aereo svizzero di mercoledì scorso, è stato rilasciato per « assoluta mancanza di indizi ». Antonio Russo, il *corriere* della società « Brink's Securmark », cui erano stati affidati i due plichi contenenti la somma in contanti di un miliardo e settecento milioni, è stato ritenuto estraneo ai fatti dal sostituto procuratore Armati che conduce le indagini. Indagini che, in verità, adesso sembrano tornare a un punto morto. Del resto c'era anche da aspettarselo. La banda del colpo sull'aereo ha agito in modo così perfetto, mostrando, oltretutto, di conoscere benissimo tutto il meccanismo aeroportuale, che non era da supporre una conclusione rapida dell'inchiesta.

« Siamo di fronte a veri professionisti », hanno detto i funzionari della « Polaria ». E allora? Bene, adesso il clima a Fiumicino è un po' più pessimista rispetto a qualche giorno fa quando si pensava di aver intaccato la coltre di mistero che avvolgeva il fatto. Ma non ci si scoraggia. « Ci sono elementi su cui stiamo lavorando in assoluto riserbo — hanno aggiunto i poliziotti — e non è da escludere che in breve qualche novità consistente esca fuori ».

Sempre ieri, intanto, il dottor Giancarlo Armati ha fatto un sopralluogo sulla pista numero 2 dello scalo aereo (la 25 07) allo scopo di controllare il tempo necessario ad un aereo dello stesso tipo di quello preso di mira dai banditi, per arrivare al punto di raccordo: il luogo, cioè, dove materialmente i due falsi operai della società « Aeroporti di Roma » si sono avvicinati alla stiva numero quattro dell'aeromobile della *Swissair* per compiere il furto.

Accompagnato dal vice direttore dell'aeroporto Leonardo Da Vinci, dottor Palmerini, e dal vice questore Jovinella, il magistrato ha seguito la ricostruzione dettagliata delle varie fasi dell'assalto al DC-9. Al sopralluogo, che è durato circa tre ore, era presente anche l'avvocato Ugolini in rappresentanza del *corriere* fermato il giorno dopo la rapina.

Il dottor Armati è sceso in pista, nel piazzale *Kennedy* dell'aerostazione romana dove era parcheggiato un DC-9 dell'ATI in procinto di partire per un normale volo di linea. Ritenendo inutile salire a bordo dell'aereo, il magistrato ha seguito i movimenti degli operai che caricavano i bagagli nelle stive. Poi ha raggiunto in macchina il cancello numero 7, quello che i ladri hanno forzato per uscire dall'aeroporto con il pullmino della società «A.R.».

Ne durante il sopralluogo, nè al termine della ricognizione, il dottor Armati ha voluto rilasciare dichiarazioni ai giornalisti presenti.

Nei prossimi giorni, poi, continueranno gli interrogatori e le perquisizioni all'interno dello scalo aereo, proprio per tentare di rintracciare, eventualmente, un nascondiglio, una base operativa, usata dalla banda per compiere il « colpo ». Gli accertamenti — è stato anche aggiunto — verranno comunque estesi anche all'esterno dell'aeroporto.

Il clamoroso assalto al DC-9 svizzero (qualcuno l'ha già definita la rapina del secolo) è avvenuto mercoledì scorso, alle 10.15. Un DC-9 della *Swissair* — il volo SR-603 — diretto a Zurigo, aveva appena lasciato la piazzola di parcheggio per dirigersi verso la pista numero 2, in attesa dell'OK definitivo della torre di controllo, per decollare. Percorse le « bretelle » che collegano la zona di sosta alle piste di decollo, l'aereo (condotto dal comandante Bussohers) si era fermato su uno spiazzo per gli ultimi controlli tecnici prima di prendere il volo. E' stato a questo punto che sono entrati in azione i ladri: hanno fermato l'aeromobile, dopo aver comunicato (col linguaggio mimato) al comandante che avrebbero dovuto inserire nella stiva altri bagagli. Solo che, invece di metterne altri, si sono portati via i bagagli più preziosi, quelli da un miliardo e 750 milioni.

Il magistrato durante il sopralluogo a Fiumicino

I 126 dipendenti presidiano la Sip sulla via Cristoforo Colombo

Da novembre senza salario alla Spait

Sempre più gravi le condizioni finanziarie della ditta appaltatrice della società telefonica nazionale - Lavoratori e FLM denunciano l'irresponsabile gestione del proprietario

Alla Spait, le cose vanno di male in peggio. E' da luglio che ci sono continue irregolarità nel pagamento delle retribuzioni, ed è da novembre che i centoventisei lavoratori le paghe non le ricevono affatto.

Nell'azienda, che lavora come appaltatrice della Sip nel settore delle installazioni telefoniche, i dipendenti furono costretti a ritardare il loro periodo di ferie, per riuscire ad ottenere i salari.

Da allora — sostengono i lavoratori in un documento — la situazione si è soltanto aggravata. Sono pessime le condizioni finanziarie e per l'azienda — a detta dei responsabili — non ci sono prospettive. L'attuale proprietario, Francesco Liani, non è in grado di dare nessun affidamento per la futura sopravvivenza della Spait, che ha la sua sede in viale Bruno Buozzi.

E anche l'azienda di stato, la Sip — sostengono i dipendenti — ha le proprie responsabilità in quesa ventenza: non può far finta di nulla e ignorare a chi e quali imprenditori e a quali aziende affida i propri appalti.

Continua per questo il presidio permanente sotto la sede della quarta zona della SIP, organizzato dai dipendenti della Spait-Lazio e dalla FLM. Le richieste per l'immediato sono: il pagamento delle spettanze dovute, la garanzia dell'occupazione, la sopravvivenza delle capacità professionali e dell'unità produttiva costituita dai lavoratori della Spait-Lazio.

« La drammatica situazione in cui versa la società è determinata soprattuto — denuncia il consiglio di fabbrica — dalla gestione irresponsabile dell'attuale proprietario che ha gettato sul lastrico la fabbrica, nonostante non manchino certo le commesse ed il lavoro ».

Domani assemblea alla Domizia su terrorismo e riforma della PS

Contro il terrorismo, per la riforma della polizia. Su questo tema si svolgerà domani, alla Domizia, un'assemblea aperta a cui parteciperanno esponenti del sindacato di PS, rappresentanti delle forze politiche, lavoratori e i consigli di fabbrica delle aziende della zona.

L'incontro — a cui sarà presente Santino Picchetti segretario della federazione unitaria regionale — è stato indetto in occasione del primo anniversario del barbaro assassinio del compagno Guido Rossa.

« A un anno da quel feroce assassinio — dice un comunicato della FULTA — le forze eversive continuano a colpire con l'obiettivo di far arretrare la democrazia

Alla Bandini ci piove dentro ma il padrone dice di non sapere nulla

La fabbrica sta per crollare ma il padrone se ne lava le mani. Accade alla « Bandini », un'azienda che produce passamanerie tessili. Le lavoratrici hanno chiesto alla direzione di ristrutturare il capannone, di rifare il tetto, di proteggere, insomma, la loro incolumità. Finora però niente di fatto.

Una situazione davvero insostenibile. « Quando piove — raccontano gli operai — l'acqua ci cade addosso

Giovanni Bandini, il padrone, con la scusa della definizione dell'eredità (la fabbrica era del padre) ha dato le dimissioni ed è presente solo quando gli fa comodo. Davanti alle proteste dei lavoratori risponde che lui non c'entra niente.

il partito

COMITATO DIRETTIVO — Alle 9,30 riunione del C.D. della Federazione. O.d.G.: « Conferenza provin.le di organizzazione della F.G.C.I. ». Relatore il compagno Carlo Leoni, segretario della FGCI Romana.

COMITATO PROVINCIALE — Sezione agraria: alle 16 esecutivo e organizzazioni professionali e istituti sperimentali (Strufaldi-Montino).

COMITATO CITTADINO — Alle 9,30 in federazione riunione segretari C.P.C. delle seguenti circoscrizioni: I, III, IV, V, VII, VIII, IX, X, XI, XVI, XVIII, XIX, XX (Mosso). Alle 17,30 riunione segretari cellule sezioni aziendali: ATAC, FF.SS PP.TT., SIP, Regionali, Statali, Acotral (Tuvè-Vitale).

DIPARTIMENTI E SEZIONI DI LAVORO — DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI DELLO STATO: Alle 17 in federazione gruppo lavoro Riforma FF.AA. (Mancuso-Fiasco).

ASSEMBLEE — OGGI LA COMPAGNA CAMILLA RAVERA ALLA ZONA CASTELLI: Alle 17 a Genzano manifestazione su donne e Partito, organizzata dalla Zona Castelli in occasione del 59. del Partito con la compagna Camilla Ravera, della C.C.C.

VESCOVIO alle 17,30 (Imbellone); TIVOLI alle 17,30 (Fredda); TRIESTE alle 20,30 (Belducci); FIDENE alle 18,30 (Proietti); FIANO alle 19 (W. Veltroni); TOR DE SCHIAVI alle 17,30 (Micucci); MONTEPORZIO alle 18 (Mammucari); NUOVA GORDIANI alle 18.

CIRCOSCRIZIONI — II circ. alle 18 a Salario esecutivo allargato (Vestri); XII circ. alle 18 a Tor de Cenci attivo borgate (Cetaiano); XI circ.: alle 18 ad Ardeatina coordinamento urbanistico (Bertini).

CORSI DI STUDIO — XVIII circ.: alle 18 ad Aurelia convegno sulla Regione (Borgna); POSTELEGRAFONICI CENTRO alle 18 a Via Urbana (Evangelisti).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ATAC PORTONACCIO alle 16,30 a Casalbertone (M. Mancini); VIGILI DEL FUOCO alle 15 a Macao (Bonecci); MINISTERO AGRICOLTURA alle 15 a Macao (Di Marco); ATAC TOR VERGATA alle 13 al Deposito (Cesarone); ATAC DIREZIONE alle 15,30 a Macao.

CONGRESSI E CONFERENZE DI ORGANIZZAZIONE — FERROVIERI SUD CENTRO ELETTRONICO alle 17,30 a Prenestino (Pinna); MINISTERO INDUSTRIA E COMMERCIO alle 9 in sede (Capone); MINISTERO DIFESA ESERCITO alle 14 a Macao (Capone); DIREZIONE PROVINCIALE TESORO alle 14,30 a Salario (De Mei-D'Alessandro); MOTORIZZAZIONE CIVILE alle 16,30 a Macao (Capone).

COMITATO REGIONALE FROSINONE

Alle 16,30 in Federazione riunione da. C. Federale e Commissione Federale di Controllo. O.d.G.: « Bilancio della federazione e problemi del Partito » (Simiele-Pizzuti - Pietrobono). FROSINONE « Gramsci » ore 18,30 attivo (Folisi).

F.G.C.I.

CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE DEL CIRCOLO UNIVERSITARIO DELLA FGCI — Oggi alle ore 15,30 e domani ore 9,30, al teatro della Casa dello Studente di Via De Lollis. Relazione del compagno Fabio Giovannini. Interviene il compagno Alberto Asor Rosa. Conclude il compagno Goffredo Bettini; responsabile nazionale della FGCI università. Tutti gli studenti, i docenti, i lavoratori dell'università sono invitati a partecipare.

Conferenze d'Organizzazione: ALBERONE ore 16,30 (Sandri); CAMPO MARZIO ore 16,30 (Gressi); ARDEATINA ore 16 (Vander); OSTIENSE ore 16,30 (Carpi); ANGUILLARA ore 17 (Lo Bianco); VELLETRI 16,30. SETTEVILLE ore 18,30 assemblea su questioni internazionali; LE VALLI ore 17, assemblea costituzione circolo.

piccola cronaca

RADIO ATAC A RADIO BLU

Oggi alle 14.30 a Radio Blu (94.800 mhz) un membro del consiglio d'amministrazione dell'Atac e l'assessore regionale ai trasporti risponderanno in diretta alle domande degli ascoltatori sul piano di ristrutturazione dell'Atac e sulla metropolitana. I numeri per intervenire sono 493081 e 4953316.

Lutto

E' morta a 83 anni la compagna Filomena Nicito, iscritta al Partito dal '22, della sezione Quarticciolo. Al figlio, compagno Giulio Passeggeri e a tutti i familiari le fraterne condoglianze dei compagni della Federazione, della Sezione e dell'Unità.